

LA STAMPA

# Ustica, il magistrato invia comunicazioni giudiziarie ai massimi vertici dell'Aeronautica Accusa di tradimento per 13 militari «Sulla strage hanno mentito»

ROMA. Hanno mentito all'autorità costituita, e adesso devono rispondere di attentato all'attività del governo e allo tradimento. Per la strage di Ustica sono finiti sotto accusa i vertici dell'Aeronautica militare. Il giudice istruttore Rosario Priore ha firmato tredici comunicazioni giudiziarie destinate a sette generali e sei ufficiali, ed ha invitato il governo a costituirsi parte civile nel processo contro i militari.

L'elenco dei nuovi indiziati (in questa inchiesta si procede ancora con il vecchio codice di procedura penale) si apre con il generale Lamberto Bartolucci, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica nel giugno dell'80 all'epoca della tragedia, e si chiude con il generale Franco Pisano, il penultimo capo di Stato maggiore dell'Arma azzurra, rimasto in carica fino a due anni fa. In mezzo ci sono altri «grossi calibri» come il generale Zeno Tascio, che il 27 giugno '80 - quando il Dc9 Laviola si inabissò con 81 persone a bordo - dirigeva il servizio segreto dell'Aeronautica. Ai militari viene contestato il fatto di aver ostacolato le indagini, nascondendo alla magistratura e al governo alcune circostanze, prima di un disastro senti parlare della presenza di aerei statunitensi e di una portaelica Usa nella zona del disastro. Fu il capo controllo di Ciampino, ha riferito Trombetta, a mettersi poi in contatto con l'ambasciata di Washington in Italia.



I resti del Dc9 riassorbiti in un hangar. Sotto: il giudice Rosario Priore. Sue le tredici comunicazioni giudiziarie



Due dei generali sotto accusa: Zeno Tascio (sopra) e Franco Pisano (a destra)

La copertura messa in atto dai militari cominciata dodici anni fa, è continuata - qualunque ne sia stato il motivo - fino ad oggi. Altri reati contestati sono quelli di favoreggiamento e falsa testimonianza, distribuiti tra i vari militari chiamati in causa. Fra questi c'è Federico Benincasa Mannucci, ex capo centro del Sismi, il servizio segreto militare di Firenze. Fu lui, al tempo della strage, a redigere un informativa che tentava di accreditare l'ipotesi della bomba, sostenendo che a bordo del Dc9 doveva essere il giudice istruttore di Firenze Tiziani che indagava sul terrorismo rosso.

Gli altri militari finiti sotto accusa sono Ernesto Basile De Angelis (nell'80 capo ufficio operazioni del centro-radar di Licola), Giorgio Russo (capo ufficio operazioni del centro-radar di Licola), l'epoca della strage e i tenenti-colonnello Adriano Piccioni e Claudio Colletti. Le richieste delle pubbliche ministe Giovanni Salvini, Rosalino Roselli, accolte dal giudice istruttore nei giorni scorsi, risalgono alla fine di dicembre, all'indomani della tragedia. In una settimana le richieste di informazioni sulla strage di Ustica fin dall'immediatezza della strage, proprio mentre quelle stesse informazioni venivano negate al governo e alla magistratura italiana.

Giovanni Bianconi



Il generale Lamberto Bartolucci capo di stato maggiore dell'Aeronautica nel giugno dell'80

«Hanno sempre ostacolato le indagini nascondendo ai giudici e ai ministri la presenza dell'aviazione americana nella zona dove accadde il disastro»

## Parte civile? Il governo decide oggi Cossiga convoca al Quirinale il generale Nardini

ROMA. Sotto i nuovi colpi dell'inchiesta giudiziaria sulla strage di Ustica, il Palazzo azzurro, Da 48 ore la notizia delle comunicazioni giudiziarie contro i vertici dell'Aeronautica militare è sul tavolo del presidente del Consiglio Andreotti, con la firma del giudice istruttore Rosario Priore. Il governo - forse già nel Consiglio dei ministri di oggi - deve decidere se accogliere l'invito del giudice a costituirsi parte civile contro gli indiziati di attentato all'attività del governo e allo tradimento. Anche Cossiga, dal Quirinale, segue con attenzione gli sviluppi dell'inchiesta, e ieri sera ha ricevuto il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Stelio Nardini. Il comunicato emesso dalla Presidenza della Repubblica dà solo notizia dell'incontro, senza aggiungere una parola sul contenuto del colloquio, ma è fin troppo evidente che il capo dello Stato e il generale Nardini hanno parlato della svolta impressa all'inchiesta penale. Cossiga, all'epoca della strage di Ustica, era presidente del Consiglio, e in più di un'occasione ha avanzato l'ipotesi di essere stato inganna-

to da qualcuno su quella vicenda. Ora, le comunicazioni giudiziarie sembrano confermare quell'idea. Poco prima di salire al Quirinale, il generale Nardini aveva fatto diffondere un comunicato che esprimeva la posizione ufficiale dello Stato maggiore dell'Arma azzurra: «La notizia di ulteriori e diretti coinvolgimenti nella vicenda giudiziaria di Ustica è proprio personale - si legge nella nota - e causa di profonda sofferenza, ma non scalfisce in alcun modo la fiducia che l'Aeronautica militare ha sempre riposto e manifestato nei confronti degli organi preposti all'accertamento della verità». Fiducia nella magistratura, quindi, anche perché quelle comunicazioni giudiziarie, per rispettare i diritti della difesa, non compaiono nel testo del processo fino alla sentenza definitiva. Rognoni, a sua volta, era stato informato da Andreotti la sera prima, subito dopo l'arrivo della lettera di Priore dove si specificavano le accuse contro i vertici dell'Aeronautica ai tempi della strage i generali Bartoluc-

DALLA PRIMA PAGINA

### UN VOLTO AL MURO DI GOMMA

nita una dislocazione delle unità militari alterata rispetto a quella esistente nello scacchiere del Trentino sud-orientale. Questi generali, questi ammiragli, questi ufficiali dei servizi segreti, accompagnati dai loro agguerritissimi avvocati, compariranno l'uno dopo l'altro nel piccolo ufficio-bunker del giudice che ha deciso di inchiesta. Ma tutti hanno già testimoniato, pubblicamente e sotto i riflettori delle telecamere, davanti ad una commissione parlamentare, ed hanno raccontato la loro verità. Alcuni hanno convinto, altri meno. Altri ancora sono stati colti in contraddizioni palesi e le loro bugie sono state pesantemente stigmatizzate. Ma non hanno cambiato di una virgola il loro atteggiamento. Hanno negato, sempre, di sapere qualcosa di quella strage. E' stato, il loro, il silenzio colpevole di chi sa e tace per garantirsi l'impunità? O, invece, è stato il silenzio compiacente di chi, senza sapere davvero nulla, ha voluto essere più realista del re per assicurarsi benevolenza e riconoscenza di altri?

Non c'è ancora una risposta a questi interrogativi. Essa forse verrà, ma è affidata alla buona volontà degli inquirenti. Certo, il rischio di una condanna ora è più concreto anche perché i reati ipotizzati sono tra i più gravi previsti dal nostro codice. Il garantimento del nostro codice e la lentezza della nostra giustizia rischiano però di vanificare l'effetto deterrente della sanzione penale. E poi ancora c'è da dire che i fatti sui quali il giudice indaga risalgono a dodici anni fa. Il tempo gioca sempre a favore dell'imputato. Intanto il rigore dettato dal pericolo di inquinare eventuali prove non è invocabile dalla pubblica accusa. Ed è probabile che alla gravità dei reati non farà riscontro alcun odor di manette. Tutto questo per dire che la decisione dei giudici è una svolta importante nell'inchiesta. Ma non nasconde alcun cedimento. Con essa assume sembianze umane il muro di gomma che per dodici anni ha protetto il mistero di Ustica. La Verità, intesa come fine della grande illusione, è ancora di là da venire.

Roberto Martinelli

### LETTERA AL DIRETTORE

#### Sofri: libri per falsare il processo? Ma se Sciascia era già un best-seller

CARO Direttore, ho letto l'articolo dedicato all'opinione della Corte d'Appello milanese che Sciascia e Tabucchi abbiano scritto a mio beneficio i loro racconti, e ne abbiamo scandito la pubblicazione in modo da coinciderne con le date dei processi. Il racconto di Tabucchi, e se non sbaglio, Ambrogio, come dev'essere la versione letteraria di quella brutta copia che è la vita (e i suoi verbali, sicché non saprei cosa dargliero a me favorevole né sfavorevole. La storia semplice di Sciascia costava 10 mila lire, era il libro più venduto da tempo e sarebbe stato ancora per molto tempo, lo vendevano anche alla cartoleria accanto alla fiamma del 56, la mattina in cui mi avviai all'ultima udienza prima della sospensione. Non regalai a Marino augurandomi buon Natale, e che il processo gli andasse male. Gli andò bene. L'avvocato di parte civile spiegò



più tardi che la scelta di quel libretto era un avvertimento mafioso. Poi, forte di Appello ha convinto direttamente Sciascia. Si salvò chi può. La sentenza scrive che diedi il libro a Marino sotto gli occhi delle telecamere il giorno d'inizio del processo in Corte d'Assise. Non era il giorno d'inizio: era un mese dopo. Non c'erano telecamere: era l'oro vietato l'accesso. Distinti saluti.

Adriano Sofri

#### Su invito di Occhetto Salvadori si candida nei pds

ROMA. Massimo Salvadori, storico ed editorialista della Stampa, sarà candidato alle prossime elezioni politiche come indipendente nelle liste del pds. Lo ha deciso ieri mattina, dopo un colloquio con Achille Occhetto. Salvadori, nato a Ivrea nel 1936, è docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino ed ha pubblicato numerose opere sul pensiero socialista e sulla storia del movimento operaio. Un comunicato dell'ufficio stampa del pds, nel dare l'annuncio della candidatura, ricorda che Salvadori abbia costantemente intrecciato la sua attività accademica e giornalistica con un intenso impegno politico e culturale, caratterizzandosi come personalità impegnata nel sostenere l'unità della sinistra italiana e per la realizzazione di una alternativa di governo nel Paese. (Agf)

#### Appello di 140 dc «Martinazzoli non lasciare Montecitorio»

ROMA. «Caro Mino... per te e per noi è il momento non di un minore bensì di un più intenso impegno, soprattutto ora che il partito avverte l'esigenza di un profondo rinnovamento». Mino Martinazzoli, ministro per le Riforme istituzionali, aveva fatto capire di non candidarsi alle prossime elezioni politiche e di 140 deputati democristiani, la maggioranza del gruppo di Montecitorio, hanno preso carta e penna per dimostrarlo. La loro stima è invitato a ripensarsi. La lettera, diffusa ieri a Montecitorio da Antonio Zaniboni, direttore del settimanale democristiano La Discussione e molto vicino a Martinazzoli, ha tra i suoi primi firmatari Tina Anselmi, Carlo Casini, Nino Carrus, Nino Cristoforo, Luciano Radi, Vito Riggio, una rappresentanza di tutti le componenti della dc, confuite nella campagna per la ricandidatura di Martinazzoli. (Agf)

#### Andreotti l'ha difeso Prandini assolto dalla mozione di sfiducia

ROMA. Con 275 voti contrari, 190 favorevoli e quattro astenuti la Camera ha respinto la mozione di sfiducia presentata dai Verdi contro il ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini che chiedeva le sue dimissioni. La votazione, come prevede il regolamento della Camera, si è svolta a scrutinio palese per appello nominale. L'operato del ministro è stato difeso, oltre che dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti, dal capogruppo della Camera Antonio Gava, secondo il quale le accuse formulate contro Prandini sono «completamente infondate». «Nessun risultato», ha aggiunto Gava, «è riuscito a comprovare il fatto che non siano state rispettate le leggi dello Stato nella gestione del ministero. Non intendiamo asscondere le critiche di quanti fanno un'opposizione preconcetta». (Ansa)

#### Riserve nel msi Saccucci a Fini «Presentatemi alle elezioni»

ROMA. L'ex deputato missino Sandro Saccucci chiede al segretario del suo partito Gianfranco Fini di candidarlo alle prossime elezioni. Una richiesta questa che l'esponente missino, latitante per lungo tempo perché coinvolto nella sparatoria di Sezze, aveva rivolto a Fini già nell'ottobre scorso. Per Saccucci in una lettera spiega al segretario del movimento sociale di essere in attesa di una risposta: «Non merito di essere discriminato dal mio partito - osserva ancora Saccucci nella lettera a Fini - non posso credere che nel mis-dm di Almirante e Romualdi si sia innescato un processo involutivo tale da offuscare la memoria. Credo, al contrario, che solo con le porte aperte a tutti gli italiani riusciamo a fare quel grande fronte di cui necessita l'Italia. Il msi sta valutando l'istanza che, comunque, sembra incontrare alcuni difficoltà». (Adnkronos)

#### Ordinanza di Gaspari Domani si vota Preceffazione per Civiltà

ROMA. Per i dipendenti di Civiltà, che avevano proclamato lo sciopero per domani, è scattata la preceffazione. Il ministro della Funzione pubblica, Gaspari, ha infatti emanato, su richiesta del ministro dei Trasporti Bernini, una ordinanza per garantire il regolare svolgimento delle prestazioni ritenute indispensabili durante la durata della agitazione, cioè dalle 8 alle 14. Questa ordinanza si inquadra nella legge 146 sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Le prestazioni da garantire sono fra le altre: la totalità dei voli di Stato, dei voli militari, di quelli di emergenza e sanitari; la totalità dei voli per le isole, il 50% dei voli nazionali sull'asse Nord-Sud, il 50% dei voli internazionali per Parigi, Bruxelles, Francoforte, un volo intercontinentale per ciascun Continente, il regolare volo del cargo con merci deperibili. (Agf)